

L'Informatore Parrocchiale

e-mail: tamilia@tiscali.it

Sito internet: <http://www.parrocchiainfoma.it/>

Filo diretto tra Parrocchia e parrochiani

Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni

Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno III numero 1 - Gennaio-Febrero 2012 Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



**Benvenuto a me, 2012!
Auguri a voi!**

EDITORIALE

Don Gabriele Tamilia

Ad ogni fine d'anno e all'inizio del nuovo s'impone una riflessione sullo scorrere inesorabile del tempo, dono di Dio per realizzarci secondo il disegno di salvezza che Egli ha per ciascuno di noi.

Riflettiamo, davvero, sul senso del tempo, anzi, sappiamo davvero cosa è il tempo? S. Agostino diceva: "Se nessuno me lo chiede, lo so; se cerco di spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so". Egli è perplesso; né il passato né il futuro, ma soltanto il presente realmente è; il presente è solo un momento, e il tempo può essere misurato soltanto mentre passa. Tuttavia, esistono realmente il tempo passato e il tempo futuro.

Il tempo è la dimensione nella quale si concepisce e si misura il trascorrere degli eventi. Tutti gli eventi possono essere descritti in un tempo che può essere passato, presente o futuro. La complessità del concetto è da sempre oggetto di studi e riflessioni filosofiche, scientifiche e religiose.

Secondo la Sacra Scrittura il tempo è un compimento affidato all'uomo. Essa già nelle prime pagine assegna all'uomo una responsabilità nei confronti del mondo: egli è chiamato ad essere il collaboratore di Jahve. L'universo non è già compiuto, è in divenire verso una realizzazione possibile ma non scontata. Nel linguaggio simbolico della Bibbia, il compimento è espresso dal settimo giorno. L'uomo appare al sesto giorno, quando i giochi sono ancora aperti, proprio perché a lui spetta fare la sua parte.



Jahve affida, dunque, la realizzazione di un mondo buono e felice all'uomo; egli vuole essere la guida, che indica la via e incoraggia a percorrerla, non il despota che, seppur a fin di bene, paternalisticamente impone il proprio volere.

Il compimento, quindi, non è opera della natura ma della libertà, anzi di due libertà, una indefettibilmente buona e l'altra fallibile. E' la possibilità di scelta che l'uomo ha di porsi di fronte al bene o al male; di accettare di collaborare al piano di Dio o di rifiutarlo.

Il Libro di Qoèlet dell'Antico Testamento dice: "Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo" con tutto quello che segue. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire...". La metà delle occupazioni dell'uomo perciò è da ritenere positiva, ma l'altra metà è negativa; una metà è bella e una metà è brutta: dipende dalle scelte comportamentali che l'uomo fa.

Al termine dell'anno la Chiesa invita i fedeli a ringraziare il Signore per il dono del tempo e chiedere perdono per non averlo impiegato bene, in maniera saggia e costruttiva.

Il 31 dicembre alcune persone, e oggi sempre di più, anche giovani, vivono l'ultimo dell'anno in preghiera, nel silenzio e nel raccoglimento per riflettere sul tempo "dono di Dio", per esaminarsi sul modo in cui lo hanno trascorso, per chiedere perdono dei propri peccati e di quelli altrui. Altri, al contrario, vivono nell'allegria sfrenata le ultime ore dell'anno, "per cacciare l'anno vecchio"; altri nelle ubriachezze e, forse, nel peccato.

Affinché il nuovo anno sia migliore dipende da ciascuno, a prescindere dagli avvenimenti negativi che non dipendono da volontà umana. Mi piace concludere con una poesia di Gianni Rodari:

**Indovina, indovino,
tu che leggi nel destino:
l'anno nuovo come sarà?
Bello, brutto o metà e metà?
Trovo stampato nei miei libroni
che avrà di certo quattro stagioni,
dodici mesi, ciascuno al suo posto,
e il giorno dopo il lunedì
sarà sempre un martedì.
Di più per ora scritto non trovo
nel destino dell'anno nuovo;
per il resto, anche quest'anno**

Direttore **Don Gabriele Tamilia**,
Direttore Responsabile **Nicola Tamilia**
Comitato di Redazione
Pina D'Addario
Samantha Ciarla
Maria Melfi
Mariateresa Giuliano
Roberta Colasurdo
Michele Oto
Antonietta e Giovanna Colasurdo
Mariateresa Palombo
Stefania Pedrazzi
Foto **Walter La Marca**
Ottimizzazione foto **Paola Trivisonno e**
Marialucìa Carlone
Web Master **Tonio Colasurdo e**
Giuseppe Buonviaggio

5 febbraio: 34 Giornata Nazionale per la vita

Don Gabriele Tamilia

“*Giovani aperti alla vita*” è il tema del Messaggio che i Vescovi italiani hanno rivolto in occasione di questa Giornata di sensibilizzazione e di impegno per l'accoglienza, la salvaguardia e il miglioramento della qualità della vita.



“*Sono venuto perché abbiano la vita e la abbiano in maniera sovrabbondante*” ha detto Gesù; perciò l'insegnamento della Chiesa, che attualizza l'insegnamento di Gesù, non può tacere tutte le volte che dalle leggi dello Stato o dai singoli individui la vita viene soppressa o messa a repentaglio.

Questa Giornata originariamente è stata voluta come una specie di “ribellione” alla legge 194 che legalizza l'aborto; quindi un “no” deciso alla distruzione di vite umane.

Negli anni successivi la Giornata per la vita ha ampliato il suo raggio: accanto a quello contro la vita nascente i Vescovi hanno invitato a riflettere su altre minacce contro l'uomo: la manipolazione degli embrioni, le pratiche di fecondazione artificiale, l'eutanasia, l'abbandono di persone anziane o sofferenti, lo spaccio di droga, il commercio delle armi, la “mala sanità”, l'economia selvaggia che bada solo al profitto, gettando nella miseria e nel dramma tante famiglie, ecc. In questi tempi di difficoltà economica i Vescovi richiamano tutta la comunità cristiana ad una solidarietà concreta nei confronti delle persone in crisi. Nel Messaggio di quest'anno, infatti, si legge: “*Non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima, radicale ricchezza*”.

Quest'anno i Vescovi tengono i giovani in particolare attenzione perché la vera giovinezza è accogliere il dono della vita. “*La vera giovinezza - scrivono nel Messaggio - risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Edu*

care i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida centrale oggi. Se non si educano i giovani al senso, al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti e si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica...Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a dividerlo. Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso”.

Gli strumenti della comunicazione sociale, fanno notare ancora i Vescovi, spesso tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza; eppure avrebbero la capacità di testimoniare una cultura della vita e mostrare la bellezza e la gioia di una vita autenticamente vissuta.

“*Molti giovani - prosegue il Messaggio - in ogni genere di situazione umana e sociali, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada*

Tre generi di vita si possono menare da viventi: viver da bruto, viver da uomo, viver da cristiano. Il bruto è regolato dai soli sensi, l'uomo dalla ragione, il cristiano dalla fede”.

“Guardi di non giudicar male alcuno, né condannarlo, ma più tosto giudica e condanna te stesso”.

Il frutto della pace è appeso all'albero del silenzio.

Dio ci ha dato due orecchie, ma soltanto una bocca, per ascoltare il doppio e parlare la metà.

Abbiamo imparato a nuotare come pesci, a volare come uccelli, ma non a vivere come fratelli.

Troppo spesso crediamo che Dio non ascolti le nostre domande, mentre siamo noi che non ascoltiamo le sue risposte.

Il tempo è la cosa più preziosa che un uomo possa

Per mancanza di spazio l'Anagrafe ed il Rendiconto del Bilancio finanziario delle due parrocchie saranno pubblicati sul prossimo numero de “L'Informatore Parrocchiale”. **Buon Anno!**

Ci scrivono e ci domandano

Questa rubrica intende rispondere alle domande o alle problematiche che i cittadini mi rivolgono direttamente a voce o a quelle che i lettori pongono per iscritto e che inseriscono in una cassetta posta in fondo alle due chiese di Morrone e di Ripabottoni. Colgo l'occasione per invitare i lettori a fare o a scrivere domande per rispondere su argomenti di interesse generale che possano chiarire dubbi, incertezze, problemi ecc.

Caro don Gabriele, nel periodo natalizio io faccio sia il presepio che l'albero di Natale. Una volta ho sentito dire che noi cattolici dobbiamo fare solo il presepio perché l'albero di Natale è protestante. Tu che ne dici?

Mariangela Todaro

Anche se fare l'albero di Natale per i cattolici è recente rispetto al presepe, (la tradizione di piantare ed ornare un albero nel periodo di Natale risale infatti ai popoli germanici) l'origine dell'abete come simbolo natalizio è narrata da San Bonifacio, nato in Inghilterra nel 675 e morto martire in Germania nel 754. Missionario nei dintorni di Geismar nella Germania settentrionale, notò alcuni pagani che adoravano una quercia per preparare il sacrificio del piccolo principe Asulf al dio Thor, li fermò ed abbatté la quercia. Appena la quercia cadde, apparve un albero. San Bonifacio spiegò, allora, al popolo che l'abete, sempre verde, era l'albero della vita e che rappresentava Gesù Cristo.

Per quanto riguarda il presepio ti dico di farlo sempre perché guardandolo ci ricordiamo della venuta di Gesù sulla terra. Ma è bene e bello fare anche l'albero di Natale; dal Papa Giovanni Paolo II è stato fatto anche in Piazza San Pietro. A me la sua forma conica fa pensare che la base siamo noi fedeli, che, grazie alla discesa di Gesù dal cielo, possiamo salire verso Dio, rappresentato dalla punta dell'abete.

Don Gabriele, perché nell'ultimo giorno dell'anno si canta il Te Deum e a quando risale? **Bice Saltarelli**

Il *Te Deum laudamus* o brevemente *Te Deum* (in latino "Noi ti lodiamo, Dio") è un inno cristiano in prosa di origine antica. Nella Chiesa cattolica il *Te Deum* è legato alle cerimonie di ringraziamento; viene tradizionalmente cantato la sera del 31 dicembre, per ringraziare il Signore dell'anno appena trascorso, oppure nella Cappella Sistina ad avvenuta elezione del nuovo Papa, prima che si scioglia il conclave o anche a conclusione di un Concilio Ecumenico.

Diversi autori si contendono la paternità del testo. Tradizionalmente veniva attribuito a san Cipriano di Cartagine oppure, secondo una leggenda dell'VIII secolo, si è sostenuto che fosse stato composto a due mani, da sant'Ambrogio e da sant'Agostino il giorno di battesimo di quest'ultimo, avvenuto a Milano nel 386; per questo è stato chiamato anche *Inno ambrosiano*. Oggi gli specialisti attribuiscono la redazione finale a Niceta, vescovo di Remesiana (oggi

Gentile don Gabriele, i miei figli parlano solo di Befana, mai nominano l'Epifania; se la nominano è solo per dire che "dopo l'Epifania si torna a scuola". Come mai?

Una mamma

Con tutto il rispetto, cara mamma, io la domanda la porrei a te. Se non sanno cosa significa la festa dell'Epifania, non pensi che la responsabilità possa essere anche di voi genitori che non ne parlate ai figli?

Ma lasciamo da parte i rimproveri. Vorrei far capire da dove è venuta la festa della Befana.

Secondo una leggenda sarebbe questa la sua origine: I Re Magi, diretti a Betlemme per portare i doni a Gesù Bambino, non riuscendo a trovare la strada, chiesero informazioni ad una vecchia.

Malgrado le loro insistenze, affinché li seguisse per far visita al piccolo, la donna non uscì di casa per accompagnarli. In seguito, pentitasi di non essere andata con loro, dopo aver preparato un cesto di dolci, uscì di casa e si mise a cercarli, senza riuscirci.

Così si fermò ad ogni casa che trovava lungo il cammino, donando dolciumi ai bambini che incontrava, nella speranza che uno di essi fosse il piccolo Gesù.

Molto probabilmente la Befana discende da tradizioni magiche precristiane che nel tempo, e con l'aggiunta di elementi folcloristici e cristiani, l'hanno resa ciò che è: una vecchina che porta doni o carbone ai bimbi a seconda di come si sono comportati durante l'anno. La Befana porta i suoi doni in ricordo di quelli offerti dai Magi al piccolo Gesù.

La parola "befana" deriva dal greco "epifania" che significa la manifestazione di Gesù, prima ai pastori nella notte di Natale e poi ai Magi il 6 gennaio. Anche per noi è "epifania" tutte le volte che ci incontriamo



Estrema Unzione? No, grazie Unzione dei malati? Si! Anzi!

Da bambino, quando facevo il chierichetto in chiesa, accompagnavo il parroco don Leonardo Guglielmi a portare "l'Estrema Unzione" ai moribondi. Questo avveniva con la massima solennità: il prete portava l'Olio santo sotto una specie di baldacchino, il chierichetto suonava il campanello, qualche persona seguiva devotamente con le candele e la gente si chiedeva: "Chi sta morendo?" Certo, perché era il Sacramento estremo che si doveva ricevere in punto di morte, (se si arrivava in tempo.)

Ovviamente questo modo di fare e di chiamare il Sacramento incuteva paura. Giustamente oggi viene chiamato "Unzione dei malati" perché deve essere ricevuto in caso di una malattia che potrebbe essere grave, nell'età anziana, anche se si è ancora sani, prima di una operazione chirurgica difficile o pericolosa.

E' il Sacramento che dà la forza di vivere la sofferenza in unione a quella di Cristo per farla diventare espiazione dei propri peccati e di quelli di tutti gli uomini. Perdoni i peccati in caso l'ammalato non possa più parlare per confessarsi o se non fosse più in grado di manifestare segni di pentimento. Fa parte dei cosiddetti "Sacramenti di guarigione", come la Confessione, perché guariscono dal male morale, il peccato e, talvolta, quando il Signore lo vuole, anche dalla malattia.

Il malato ha diritto di ricevere questo Sacramento, insieme alla Comunione, come ha diritto di avere le cure sanitarie. Purtroppo tanti familiari non chiamano più il prete, o perché non ci pensano, ritenendo inutile la sua presenza e quella del Sacramento o temono di spaventare l'ammalato. Nulla di più falso. Nei miei lunghi anni di sacerdozio una volta sola un'ammalata mi ha rifiutato.

I malati, invece, hanno sempre gradito l'assistenza religiosa e ne hanno trovato sollievo nella loro sofferenza.

Sono i familiari che hanno paura di questo Sacramento o i malati?

E' illuminante quello che riferisce un sacerdote. Leggiamo questa toccante testimonianza. *"Un giorno un amico mi disse: "Vai a trovare Fulano, perché è in gravi condizioni". Così mi recai dal malato. Dopo essere stato un po' con lui e i suoi familiari, dissi loro: "Lasciatemi solo con lui, perché dobbiamo chiacchierare un po'". Una volta soli, il malato mi disse: "Padre, che gioia ho provato quando l'ho vista entrare...Volevo chiamarla, ma non mi decidevo a farlo perché avevo paura di spaventare la mia famiglia". Così parlammo un po' insieme e lo confessai. Rimase soddisfatto e contento.*

Uscito dalla sua camera, i familiari mi vennero incontro dicendo: "Padre, ti ringraziamo molto per essere venuto.Volevamo chiamarla, ma avevamo paura di spaventare il malato".

Tutti volevano chiamare il sacerdote ma, per un timore



spaventare il malato! Lo spavento il malato se lo prende eccome, se sta per morire senza aver avuto la confessione. Essere in grazia di Dio dona al

malato una pace e una tranquillità meravigliose.

Il bene più grande che possiamo fare a un moribondo è quello di portargli un sacerdote che lo confessi.

Nessuno nella vita può fare un favore più grande di questo". P. Jorge Loring.

Grazie a Dio ci sono familiari che ancora chiamano il prete: è segno di fede ancora viva e rispetto per il diritto del malato all'assistenza religiosa. Debbo dare atto che anche famiglie protestanti che hanno avuto un malato cattolico, si sono premurate di chiamarmi: segno bello di rispetto per la fede del familiare cattolico.

La cura anche spirituale degli ammalati fa parte dei compiti della Chiesa e di tutti i cristiani. Fa parte delle Opere di misericordia. Al termine della vita, nel giudizio di Gesù Cristo, saremo giudicati su queste opere di carità e non tanto sugli atti di culto puramente esteriore, con i quali ci illudiamo di vivere la fede.

Purtroppo tante persone anziane o malate, vivono sole, senza la presenza di una persona amica, senza vedere un sorriso, senza sentire una parola di incoraggiamento. Come è dura la sofferenza, peggio se è accompagnata dalla solitudine.

Quando confesso chiedo alle persone: "Dai un po' del tuo tempo a visitare gli anziani e gli ammalati, o perdi le ore davanti al televisore a vedere la "puntata", la telenovella, o a pettegolare davanti casa quando fa caldo, magari dicendo che non hai tempo?"

"Quello che si semina si raccoglie", dice il proverbio. Cosa potremo aspettarci dagli altri, in caso di bisogno, se noi siamo stati sordi davanti alle necessità del prossimo?

Penso che in questo campo abbiamo molto da rivedere il nostro modo di vivere la fede. E' tutta la comunità parrocchiale che deve sentire questo problema, parroco in testa. L'Azione Cattolica, o anche un gruppo di persone, perché non mette in calendario le visite agli ammalati? E' bella la tradizione, sia a Ripabottoni che a Morrone, di portare la Madonnina nel mese di maggio nelle case dove c'è solitudine e sofferenza, ma non è sufficiente questo gesto annuale per tranquillizzarci la coscienza. Il bene non è mai

18-25 gennaio: Ottavario per l'unità dei cristiani

Samantha Ciarla, della Chiesa Evangelica Battista di Ripabottoni

Siamo arrivati nuovamente alla fine di un anno che, per alcuni versi, potremmo definire "tremendo": non sono mancate le catastrofi naturali che hanno sconvolto paesi di tutto il mondo, non sono mancati i lutti, le tragedie e stiamo ancora vivendo in una crisi finanziaria di cui non vediamo la fine.

Fortunatamente non smettiamo di augurarci "Felice anno nuovo" con la speranza che sia migliore di quello ormai trascorso.

Anche se viviamo in un mondo caratterizzato quotidianamente da separazioni di ogni sorta: separazioni religiose, politiche, sociali, economiche, separazioni nelle nostre famiglie ecc.

In Cristo vengono abbattuti i muri di separazione, le cause di inimicizia. In Lui, solo in Lui, si concretizza la realtà dell'unità in quanto la Chiesa è una in Cristo. Il tema dell'unità ci ricorda che il nuovo anno si apre con un importante appuntamento: la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, promossa congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani che si svolgerà dal 18 al 25 gennaio prossimi. Il tema di quest'anno è di 1 Corinzi 15, 51-58:

"Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore"

Il materiale liturgico è stato preparato da un gruppo di lavoro ecumenico polacco, composto da rappresentanti della chiesa ortodossa, delle chiese protestanti, della chiesa cattolica e della chiesa vetero-cattolica presenti nel paese.

L'esperienza ecumenica di questi anni, soprattutto dopo la firma della Carta Ecumenica sottoscritta a Strasburgo dalla Conferenza delle Chiese Europee e dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa il 22 aprile 2001, ha permesso di esprimere momenti alti di dialogo e di reciproca conoscenza.

L'impegno ecumenico prepara la strada al pieno riconoscimento reciproco fra le Chiese che è al tempo stesso salvaguardia delle specificità di ciascuno.

Sottoscrivendo la Carta Ecumenica le tre grandi "famiglie" cristiane europee hanno riconosciuto insieme il diritto di libertà religiosa dei singoli e delle altre confessioni, hanno insieme ripudiato il nazionalismo e il razzismo; hanno insieme riconosciuto che uno speciale rapporto comunitario li lega agli ebrei e contemporaneamente hanno espresso l'importanza del dialogo con l'Islam e le altre religioni. Si tratta di affermazioni fondamentali.

Nel piccolo delle nostre comunità possiamo contribuire anche noi a questo cammino ecumenico nel rispetto delle diversità di ciascuno, ricordando che Cristo è la colonna portante e che il suo amore ci

Anche a Ripabottoni verranno programmati, in occasione di questa ricorrenza, momenti di incontro, confronto e comunione fraterna.



Riportiamo i temi dell'Ottavario di preghiera

1. Trasformati da Cristo, colui che serve.
2. Trasformati dalla paziente attesa del Signore
3. Trasformati dal Servo sofferente
4. Trasformati dalla vittoria del Signore sul male
5. Trasformati dalla pace del Cristo Risorto
6. Trasformati dall'amore misericordioso di Dio
7. Trasformati dal buon Pastore
8. Uniti nel Regno di Cristo

Il testo biblico di riferimento

Paolo 1 Corinzi 15, 51-58

"Ecco, io vi dico un segreto. Non tutti moriremo, ma tutti saremo trasformati in un istante, in un batter d'occhio, quando si sentirà l'ultimo suono di tromba. Perché ci sarà come un suono di tromba, e i morti risusciteranno per non morire più e noi saremo trasformati. Quest'uomo che va in corruzione, deve infatti rivestirsi di una vita che non si corrompe, e quest'uomo che muore, deve rivestirsi di una vita che non muore.. E quando quest'uomo che va in corruzione si sarà rivestito di una vita che non si corrompe, e quest'uomo che muore si sarà rivestito di una vita che non muore, allora si compirà quel che dice la Bibbia:

La morte è distrutta! La vittoria è completa!

O morte, dov'è la tua vittoria?

O morte, dov'è la tua forza che uccide?

La morte prende il suo potere dal peccato, e il peccato prende la sua forza dalla Legge. Rendiamo grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.

Così, fratelli miei, siate saldi, incrollabili. Impegnatevi sempre più nell'opera del Signore, sapendo che, grazie al Signore, il vostro lavoro non

I Presepi nelle case

A cura di Mariagrazia Trivisonno, Animatrice del Gruppo Giovanissimi di Azione Cattolica

Sono stati pochi i partecipanti al “Concorso del Presepe più bello” per cui non è stato possibile fare la premiazione; tuttavia ai partecipanti nel giorno dell’Epifania è stato consegnato un Diploma-ricordo, un regalino e la pubblicazione della foto su “L’Informatore Parrocchiale”. Ci auguriamo che per il Natale prossimo siano molti di più i bambini, i ragazzi o, meglio, le famiglie che facciano i Presepi in casa; è un segno religioso che ricorda la straordinaria “avventura” della nascita del Figlio di Dio sulla terra.

NON C’ENTRA, MA LEGGETE!

In Italia la Politica non garantisce ai cittadini quanto dovrebbe ma costa molto più di altri Paesi.

Ai privilegi della classe politica dobbiamo dire “basta”. All’unanimità, e senza astenuti, è stato votato un aumento di stipendio per i parlamentari pari a circa euro 1.135,00 al mese. Inoltre, la m o z i o n e è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali in modo tanto evidente.

Stipendio Euro 19.150,00 al mese

Stipendio base circa Euro 9.980,00 al mese

Portaborse circa Euro 4.030,00 al mese

(generalmente parente o familiare)

Rimborso spese affitto circa Euro 2.900,00 al mese

Indennità di carica :da Euro 335,00 circa a Euro 6.455,00) tutti esentasse

Telefono cellulare gratis

Tessera del cinema gratis

Tessera del teatro gratis

Tessera autobus-metropolitana gratis

Francobolli gratis

Viaggi aereo nazionali gratis

Circolazione autostrade gratis

Piscine e palestre gratis

Ferrovie statali gratis

Aereo di Stato gratis

Ambasciate gratis

Cliniche gratis

Assicurazione infortuni gratis

Assicurazione morte gratis

Auto blu con autista gratis

Ristorante gratis (nel 1999 hanno mangiato e bevuto gratis per Euro 1.472.000,00). Intascano uno stipendio e hanno diritto alla pensione dopo 35 mesi in Parlamento mentre obbligano i cittadini a 35 anni di contributi (41 anni per il pubblico impiego!)

Circa Euro 103.000,00 li incassano con il rimborso spese elettorali (in violazione alla legge sul finanziamento ai partiti), più i privilegi per quelli che sono stati Presidenti della Repubblica, del Senato o della Camera,

La classe politica ha causato al paese un danno di 1 miliardo e 255 milioni di euro.

La sola Camera dei Deputati costa al cittadino Euro



Presepe di Nadia Vannelli



Presepe di Giuseppe Tamilia junior



Presepe di Vanessa Paduano



Presepe di Tonino Vannelli

All'ombra del campanile... di Ripabottoni

a cura di Mariateresa Giuliano

E' costato tanto lavoro, impegno, tempo, soldi ma alla fine l'opera è stata compiuta. Si tratta del Presepe fisso realizzato nella camera della casa canonica, dove prima c'era la Sezione dei Coltivatori diretti. Gli anziani, se vorranno un locale, potranno avere una stanza la cui entrata sta sotto l'arco subito a sinistra.

L'idea, con il progetto ed il finanziamento di don Gabriele, per i materiali, ha visto l'attivazione di diverse professionalità: la carpenteria della Ditta Cifoletti, la paesaggistica di Peppino Silvaggio, la pittorica di Renzo Pellegrino ed Ester Sauro, l'elettronica di Vittorio Sauro; l'Architetto Carlo Melfi non ha fatto mancare i suoi consigli e suggerimenti.

Una cellula fotoelettrica, all'avvicinarsi dei visitatori, fa partire il ciclo di illuminazione delle quattro fasi con una durata di dieci minuti: aurora, giorno, tramonto, notte; contemporaneamente la voce di un attore recita i brani del Vangelo: dall'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria, al censimento dell'Imperatore Augusto, dalla nascita di Gesù e alla venuta dei Magi. I testi sono intercalati dalle più celebri melodie natalizie.

L'opera costituirà un altro tassello prezioso delle bellezze di cui costantemente va ad arricchirsi il nostro paese, nonostante le critiche faziose e ignoranti di qualcuno che non lo ha neppure visto. Gli intenditori, anche di fuori paese, e la popolazione tutta, hanno espresso unanime consenso.

Per esplicito desiderio di don Gabriele, il Presepio sarà intitolato a Padre Alessandro Cristofaro, frate cappuccino di Ripabottoni, con questa dedica collocata davanti all'opera:

***“A Padre Alessandro Cristofaro
di Ripabottoni (1920-2002)
primo biografo ufficiale
di San Pio da Pietrelcina,
professore di Teologia Morale,
di Diritto Canonico
e ricercatore storico,
il parroco don Gabriele Tamilia dedica.***



Il periodo natalizio ha visto l'avvicinarsi di varie manifestazioni religioso-culturali: il 27 dicembre il concerto polifonico di canti natalizi della “Corale Città di Termoli”; il 30 dicembre il saggio musicale degli allievi del M° Silvano Storto con una formazione orchestrale di strumenti musicali di varia natura; il 4 gennaio la rappresentazione teatrale “Il Canto di Natale” dei giovanissimi di Azione Cattolica e il coretto di canti tradizionali di Natale eseguiti dai più piccoli.

Il presepio della Chiesa di S. Maria è stato realizzato da Renzo Pellegrino, ideatore, in collaborazione con suo padre Domenico ed Elio Ciampaglia. Esprime questa idea: un arco trionfale, sotto il quale è collocata la scena della natività, abbraccia la realtà esistente, verso la quale tutto converge e dalla quale tutto parte: ***E' Cristo che con il suo mistero di Incarnazione,***



Passione, Morte e Risurrezione dà un senso nuovo alla vita.

Dopo la vendita delle mele, è continuato l'impegno nella raccolta di fondi per la ricerca sulla sclerosi multipla mediante la vendita delle stelle di Natale. I nostri concittadini rispondono sempre con generosità quando si tratta di opere umanitarie.

Il gruppo dei giovanissimi di Azione Cattolica sta già dando i primi frutti dell'impegno. Hanno allestito una pesca di beneficenza e, a turno, con la guida di Desy Tamilia, la tengono aperta. Fatto ancora più importante è la messa in scena in chiave teatrale di una fiaba dell'inglese Charles Dickens “Il Canto di Natale”. La prima esperienza di teatro fa ben sperare per un impegno futuro in realizzazioni ancor più impegnative. E poi dicono che i ragazzi di Ripabottoni sono fannulloni e buoni a nulla. Certamente hanno bisogno di formatori che li aiutino a capire l'importanza dell'impegno, dello stare insieme, di collaborare per rendere la nostra comunità sempre più vivibile e

All'ombra del campanile... di Morrone

A cura di Maria Melfi

I bambini ed i ragazzi dell'ACR hanno allestito un mercatino nel giorno in cui hanno tenuto un Concerto di canti natalizi, il 28 dicembre. Il ricavato dalle vendite servirà a finanziare le loro attività.

Il 29 dicembre è stata organizzata nella Comunità Alloggio "S. Roberto", un pomeriggio di animazione e di festa. Canti, balli, dolci, hanno allietato il pomeriggio non solo degli ospiti ma anche dei loro parenti e amici.

Babbo Natale ha regalato caramelle e, soprattutto, sorrisi. Si è avuta la fortuna di avere come animatori del pomeriggio un "Trio" di Castellino del Biferno, definiti opportunamente da Candido Cocco "I fantastici tre".

Hanno regalato agli ospiti della Comunità un'ora di allegria, cantando, raccontando barzellette e suonando flauto e organetto. Hanno animato la quadriglia e altri balli, coinvolgendo tutti, anche le persone sulle sedie a rotelle, con l'aiuto delle operatrici. E' stata una festa assai riuscita con grande soddisfazione degli ospiti e dei familiari.

In altri giorni si sono avuti ancora dei momenti ricreativi con tre tombolate e con la presenza della Befana che ha portato dolci e carbone. A completare il



E la chiamano "Casa di Riposo"! Ma riposo da che cosa? Non si ha l'idea di quante attività compiono gli ospiti di questa struttura: collage, disegni, ricamo, confezione di pasta e dolci, allestimento del presepio e dell'albero di Natale in maniera artigianale, canti, balli e quant'altro possa riempire la giornata di questi fratelli e sorelle.

Nonostante tutto, però, una nota di tristezza, talvolta, segna i loro volti: la solitudine e la lontananza dalla famiglia sono pur sempre occasione di sofferenza.



programma natalizio sono stati i ragazzi dell'ACR con un concerto eseguito il 6 gennaio.

"Ero malato e siete venuti a visitarmi" è una delle "opere di misericordia", insieme ad altre corporali e spirituali. Gesù dice di esse: "Ogni volta che avrete fatto questo, lo avete fatto a me". Abbiamo tante occasioni di esercitare queste buone opere; una che tutti hanno a portata di mano è quella di visitare gli anziani ospiti della Casa di Riposo del nostro paese. Non si può immaginare quanta gioia si dona a queste persone nel momento in cui si va a visitarle, ad intrattenersi con loro, a trascorrere qualche mezz'ora

Una ricca documentazione fotografica, di cui riportiamo qualche immagine, mostra l'impegno che le operatrici sanno offrire.

La generosità dei morronesi si evidenzia nelle varie giornate di raccolta fondi per la ricerca scientifica, nell'acquisto di prodotti vari. Anche la Caritas diocesana ha promosso durante l'Avvento la raccolta di beni di prima necessità per la mensa diocesana che ospita, ogni giorno e ogni sera per pranzo e cena, decine di persone povere o senza fissa dimora. La risposta dei nostri cittadini è stata immediata e

Riflessioni in merito alla Giornata per la vita

Roberta Colasurdo

Perché è stata istituita la giornata della vita? Sembra banale e scontato ricordare che la vita è importante e preziosa. Eppure non per tutti è così scontato: non lo è per quei bambini a cui non è data la possibilità di nascere; non lo è per quegli anziani che non terminano la loro esistenza in modo naturale e dignitoso; non lo è per quelle persone che “decidono” di porre fine volontariamente alla propria esistenza.

La vita è il bene più caro che possediamo e che dobbiamo difendere ad ogni costo, anche quando ci provoca dolore e fatica.

Quando si aspetta un bambino si desiderano le cose migliori e più tenere per se stessi e per la nuova vita che nasce e cresce dentro di sé. Tutti i sogni fatti vengono infranti quando si apprende che il bimbo non è così come lo si era voluto, allora si comincia a pensare come sarebbe la “sua vita” in un mondo dove tutti devono essere perfetti e senza difetti. Ci si chiede: “cosa potrà mai avere dalla vita un bambino con una malformazione fisica o con un ritardo mentale? Perché, allora, procurargli dolore e frustrazioni?”

Pensando di evitare a lui dolore, scegliendo di porre fine alla sua esistenza, non facciamo altro che risparmiare a noi stessi quel dolore immaginato per la sua vita futura.

Questo molte volte accade per chi scopre di avere una gravidanza difficile...ma cosa dire anche di quei casi in cui tanti giovani decidono di abortire perché hanno commesso “l’errore” di restare in cinta e non vogliono “rovinarsi” la vita perché si è troppo



Troppe volte ho incontrato gente che con gran facilità butta via una vita che chiede la possibilità di nascere, ma che non aveva chiesto di esserci per forza in questo mondo. La vita va difesa in tutti i suoi stadi...quanti anziani muoiono da soli, nelle proprie case, vittime solo della nostra indifferenza e della nostra poca attenzione?

E per quanti ragazzi la propria esistenza non vale poco più che una serata in discoteca, non per il sano gusto del ballo e del divertimento, ma solo come pretesto per ubriacarsi ed *impasticcarsi*?

La vita vale molto meno di una corsa in auto, il più delle volte conclusa contro un muro che non lascia scampo. Tutti atteggiamenti che non provano né coraggio né temerarietà, ma solo uno scarso attaccamento alla vita. La vita molto spesso non vale che pochi euro per i quali si è disposti a compiere qualsiasi gesto o crimine.

Riscopriamo il valore della nostra e dell’altrui esistenza e diciamo a gran voce:

BASTA agli aborti facili!!!

BASTA all’eutanasia!!!

BASTA ai suicidi!!!

BASTA a tutti quegli atteggiamenti negativi che fanno morire ogni giorno la nostra vita, anche semplicemente con la sola indifferenza!

*Ama la vita così com'è,
amala pienamente, senza pretese;
amala quando ti amano o quando ti odiano,
amala quando nessuno ti capisce,
o quando tutti ti comprendono.
Amala quando tutti ti abbandonano,
o quando ti esaltano come un re.
Amala quando ti rubano tutto,
o quando te lo regalano.
Amala quando ha senso
o quando sembra non averlo nemmeno un pò.
Amala nella piena felicità,
o nella solitudine assoluta.
Amala quando sei forte,
o quando ti senti debole.
Amala quando hai paura,
o quando hai una montagna di coraggio.
Amala non soltanto per i grandi piaceri
e le enormi soddisfazioni;
amala anche per le piccolissime gioie.
Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe,
amala anche se non è come la vorresti.
Amala ogni volta che nasci
ed ogni volta che stai per morire.
Ma non amare mai senza amore.
Non vivere mai senza vita!*

L'asino e il cavallo

C'era una volta un uomo,
che possedeva un asino ed un cavallo...
Un giorno, mentre stavano viaggiando,
l'asino si lamentò con il cavallo:
«Non ce la faccio più!
Prendi un po' del mio carico,
se non vuoi vedermi morto!».
Ma il cavallo non ne volle sapere.
E così l'asino stramazza, e morì...
Allora, il padrone passò sul dorso del cavallo
tutto il carico
ed, in più, anche la pelle dell'asino!
Il cavallo non osò rivoltarsi,
e tra sé pensò, e disse: «Povero disgraziato!
Per aver rifiutato di portare
un po' del peso dell'asino,
adesso sono costretto a portarlo tutto
ed, in più, anche la pelle del somaro!».
*"Chi aiuta gli altri,
finisce sempre con l'aiutare se stesso..."*

Il detenuto e la formica

Un uomo fu condannato a 20 anni di carcere. Il suo problema era ovviamente ammazzare il tempo. Dopo alcuni mesi scoprì che alcune formiche risiedevano stabilmente sotto l'intonaco scheggiato della sua cella. Una di quelle formiche sembrava particolarmente dotata e il detenuto decise di **a m m a e s t r a r l a**. Ci volle un sacco di pazienza, ma dopo cinque anni la formica ubbidiva agli ordini, ballava su un capello ben teso e faceva il doppio salto mortale. Altri cinque anni dopo, la meravigliosa (e longeva) formichina sapeva cantare tutte le canzoni di Sanremo. Cinque anni dopo la formica parlava correttamente quattro **l i n g u e**. Stava per imparare la quinta quando l'uomo venne scarcerato. Si mise in tasca la preziosa formica nella speranza che gli servisse a guadagnare un mucchio di soldi esibendosi con quella alla televisione. Uscito di prigione, andò diritto in un bar e, dopo aver bevuto, non resistette alla tentazione di sfoggiare la bravura della sua formica. La posò sul bancone e chiamò il barista: "Guardi questa formica!". Il barista, senza perdere un attimo di tempo schiacciò la formica dicendo: "La prego di scusarci signore".

Tanti genitori ed educatori dedicano anni di fatica e di passione per educare i loro ragazzi. Spesso basta un attimo e il risultato di tanti sforzi va in rovina. Perché c'è sempre un malaugurato "barista" dietro

C'era una volta un "punto interrogativo"...

Era molto grazioso e,
come tutti i "punti interrogativi",
aveva l'aria molto intelligente.

Da un po' di tempo, però, girava per il paese
consolato, amareggiato, deluso e depresso.

Apparentemente, nessuno lo voleva più!
Tutti ricorrevano, con sempre maggiore frequenza,
al suo nemico acerrimo: il "punto esclamativo"!
Tutti gridavano: «Avanti! Fermi! Muoviti!
Togliti dai piedi!».

Il "punto esclamativo" è tipico dei prepotenti,
e oramai i prepotenti dominano il mondo.

Anche per le strade e le vie cittadine,
dove un tempo il "punto interrogativo"
si sentiva un re,

non c'era più nessuno che chiedeva:
«Come stai?»; sostituito da: «Ehilà!».

Non c'era più nessuno che fermava l'auto,
abbassava il finestrino e chiedeva:

«Per favore, vado bene per Perugia?».

Ora usavano tutti il "navigatore satellitare",
che impartisce gli ordini con decisione:

«Alla prima uscita, svoltare a destra!».

Stanco di girovagare, si rifugiò in una famiglia.

I bambini hanno sempre amato i "punti interrogativi".

Ma, anche là, trovò un padre ed un figlio adolescente,
che duellavano tutto il giorno,

con i "punti esclamativi"... «Non mi ascolti mai!».

«Non m'importa che cosa pensi! Qui comando io!».

«Basta! Me ne vado per sempre!».

Alla fine, il padre era spossato e deluso,

il figlio mortificato e scoraggiato, quindi aggressivo.

E soffrivano, perché non c'è niente di più lacerante,
che essere vicini fisicamente e lontani spiritualmente.

Il "punto interrogativo" si appostò sotto il lampadario,
ed alla prima occasione entrò in azione...

Accigliato e con i pugni chiusi,

il padre era pronto allo scontro,

ma dalla sua bocca uscì un:

«Che ne pensi?», che stupì anche lui.

Il figlio tacque, sorpreso.

«Davvero lo vuoi sapere, papà?».

Il padre annuì. Parlarono.

Alla fine, dissero quasi all'unisono:

«Mi vuoi ancora bene?».

Il "punto interrogativo", felice,

faceva le capriole sopra il lampadario!

Il "punto interrogativo" non è arrogante,

ma rispettoso della libertà

e della responsabilità dell'altro!

Anche la "Bibbia", è piena di "punti interrogativi":

«Adamo, dove sei?», «Caino, dov'è tuo fratello?»,

«Volete andarvene anche voi?», «Pietro, mi ami tu?»...

Le favole della nonna

A cura di Antonio Marro

Il lupo.

Un giorno il lupo, pentito dei suoi peccati si reca in Chiesa, cerca un prete per confessarsi.

Alla fine il bravo sacerdote gli fa una piccola raccomandazione dicendo: "Sei stato bravo, prometti di non ricadere nel peccato, non farlo più. Cerca di non ricadere negli stessi errori".

Ma in quel momento il lupo sente le campanelle delle pecore, si alza e dice: "Padre, fate presto perché stanno passando le pecore, sento già le campanelle, voglio andare a mangiarne una per colazione".

Allora il prete dice: "Il lupo può cambiare il pelo ma non il vizio. Lupo eri e lupo resti".

Il maialino.

Ai tempi dei grandi feudatari, proprietari terrieri, uno di loro un giorno va in visita a un colono; s'innamora di un bel maialino e lo porta in città. Se lo tiene in casa come animale di compagnia, come un gatto, un cane ecc. La servitù lo tiene pulito come un bambino lavato, profumato; il maialino era veramente bello da farsi amare ma, il maiale, è sempre maiale. Un giorno il signore passeggia col suo maialino; questi, alla prima pozzanghera di fango che incontra, approfittando della distrazione del padrone, tira la corda e si infila nel fango come tutti i porci. Il signore disse: "Volevo civilizzarti, ma sei nato porco e porco morirai".

La gallina.

In una passeggiata successiva il feudatario fu attratto dal modo curioso di una gallina che mangia ruspando.

La gallina, è noto, anche se si trova vicino ad una montagna di grano, deve sempre ruspare a terra prima di beccare. Il signore volle portarsela a casa per non farla soffrire a lavorare per vivere.

Una volta a casa, dà ordini alla servitù di darle da mangiare a sazietà; la gallina, però, ruspa sempre allo stesso modo, finché un giorno la porta in campagna dicendole: "Sei nata per lavorare, e lavora". "Vizio di natura fino a morte dura" dice un proverbio. Anche lui ebbe da apprendere qualcosa che non sapeva, nonostante la sua istruzione. Certe cose bisogna viverle per impararle. Non sempre la ricchezza fa la felicità.

L'istinto.

Una tarantola un giorno chiede ad una rana: "Sono stanca di vivere qui, portami per favore all'altro lato del lago".

"Sì, così mi mordi e mi fai morire avvelenata", rispose la rana".

"No, ti prometto che non ti morderò, perché se ti mordo morirò annegata".

Con le buone maniere la convince. La tarantola monta sulla schiena della rana ed incominciano la traversata, ma, a mezza strada, la tarantola dice: "Amica mia, mi dispiace, ma occasione come questa non se ne trova facilmente, quindi ti devo mordere".

"E va bene, rispose la rana, mordimi pure, così io morirò avvelenata e tu morirai annegata perché non sai nuotare".

"Lo so che morirò anch'io, ma non è colpa mia. Ti devo mordere: è l'istinto che me lo obbliga".

Il riso fa buon sangue



Oggi non faccio niente,
perché ieri non ho fatto niente,
ma non avevo finito

Dio ha sparso l'intelligenza attraverso la pioggia, peccato che tu quel giorno avessi l'ombrello!

Il professore chiede a Marco: "Marco mi sai dire quale è la risposta preferita dai

ragazzi? "E Marco: "Boo, non lo so." E il professore: "Esatto"!!!

Una donna ad un vigile: "Senta, vorrei andare a trovare mio zio al cimitero. Mi può dire la via più veloce?" Il vigile risponde: "Certo. Vede quell'incrocio laggiù? Lo attraversi a piedi mentre il semaforo è rosso; in questo modo, tra qualche giorno, lo potrà anche vedere di persona.

La maestra a Pierino: "Quanto fa 1 più 1?" "Fa 2". "Bravo, ecco 2 caramelle". "Ecco! Io sapevo. Dovevo dire 20"!

"Dottore, con i miei nuovi occhiali potrò vedere bene?" "Perfettamente, signora" "E potrò anche leggere e scrivere?" "Ma certo!" "Che bello! E pensare che io sono sempre stata analfabeta"!!!

Dal parrucchiere: "I capelli li vuole tutti indietro?" "No, grazie, li tenga pure".

Una signora all'idraulico: "Signore, il mio lavandino perde". E l'idraulico: "Chi vince"?

La mamma a Pierino: "Butta giù dal balcone la roba vecchia"! E Pierino: "Va bene" Patapum.

"Cos'è"? Chiede la mamma.

"La vecchia sedia del nonno"!

"Va bene". Sbam!

"Cos'è"?

"La vecchia lampada di zio Lino"!

"Va bene".

Aaaaaaaa. Patapum!

"Cos'è"?

"La nonna. Era vecchia"!

A New York un pedone viene investito ogni tre minuti...poveraccio, non fa neanche in tempo a rialzarsi.

Il Natale rivive nell'arte



La "Corale Città di Termoli" Ripabottoni 27 dicembre



Concerto natalizio ACR a Morrone il 28 dicembre



Concerto della "Associazione S. Lombardi Morrone 29 dicembre 2011



Giornata del Ringraziamento dei Coltivatori diretti Ripabottoni 30 dicembre 2011



Concerto natalizio degli allievi del M° Silvano Storto Ripabottoni 30 dicembre 2011



La rappresentazione teatrale "Canto di Natale" Ripabottoni 4 gennaio 2012

Con l'impegno di tanti cresce il livello culturale delle nostre due comunità e si sviluppa sempre di più il gusto dello stare insieme. Le manifestazioni, illustrate dalle foto sopra riportate, sono state gradite dai cittadini che nelle varie serate hanno affollato i locali dove sono state tenute.

La "Corale Città di Termoli", con la sua bravura, ha fatto godere spiritualmente gli ascoltatori al Centro della Comunità di Ripabottoni. Assai carini sono stati i bambini ed i ragazzi dell'ACR di Morrone, i quali, preparati dalle Educatrici Roberta Colasurdo, Giovanna Colasurdo, Teresa Palombo, Michela Colasurdo, Maria Giovanna Faccone e Michele Amoruso, accompagnati con la chitarra da Andrea Colasurdo, hanno dato prova delle loro capacità canore. Stupenda esecuzione ha fornito l' Associazione Musicale S. Lombardi", diretta dal M° Livio De Marco, della durata di circa due ore, a Morrone nella Chiesa della Maddalena il 29 dicembre.

Buona affermazione è stata quella degli allievi del M° Silvano al Concerto natalizio del 30 dicembre a Ripabottoni. Discreta partecipazione ha visto la Giornata del Ringraziamento, tenuta in giorno feriale per forza maggiore. Brillante la rappresentazione teatrale dei giovanissimi di Azione Cattolica a Ripabottoni il 4 gennaio.

I giovani e la politica

Don Gabriele Tamília



Oggi i giovani non si interessano più di politica, ne sono disgustati e non hanno fiducia nelle Istituzioni. È questo il quadro che emerge da una recente ricerca ISPO sul tema. Alla base del disincanto c'è la crisi di valori e di ideali. Eppure il colpo di fulmine tra giovani e politica è ancora possibile e necessario. Bisogna solo vincere la sfiducia. Ma come? Riflettendo sul significato della responsabilità, della libertà, dell'azione e della verità, che sono i pilastri imprescindibili su cui costruire l'impegno nella vita pubblica. Occorre educare i giovani all'interesse per la *Res Publica*.

La politica è la forma più alta di amore per il prossimo, ha scritto il Papa Paolo VI°, se viene insegnato il valore nobile di questo impegno e, soprattutto, se i politici e gli amministratori danno un esempio coerente con tale affermazione che, diversamente, rischia di rimanere pura teoria.

Il monito della Chiesa è inequivocabile: c'è la necessità di un nuovo protagonismo dei cattolici in politica. Lo ha detto più volte il Papa Benedetto XVI e lo ripetono i Vescovi italiani per bocca del loro Presidente, il Cardinale Bagnasco.

In una società inquinata dai personalismi, serve un impegno forte dei cattolici nella vita politica del paese. "La buona politica per il bene comune" è stato il tema del Convegno che i rappresentanti di diverse Associazioni e Movimenti cattolici hanno tenuto a Todi nei mesi scorsi con scambio di opinioni ed esperienze sui problemi più scottanti che sta vivendo oggi l'Italia.

Bisogna tornare a promuovere nuovi contesti formativi, con Scuole di formazione politica, con lo studio del *Pensiero sociale della Chiesa* e di educazione morale e spirituale, affinché l'impegno in ambito socio-politico sia orientato al bene comune. Occorrono vocazioni alla politica come quelle di Aldo Moro, Alcide De Gasperi e Giorgio La Pira e altre personalità che hanno portato l'Italia del dopo-guerra a livelli alti di competizione internazionale.

E qui le nostre parrocchie, ma soprattutto la Diocesi,

Educare i giovani alla Giustizia e alla Pace

Il Messaggio del Papa per la 45 Giornata mondiale della Pace è incentrato sul tema educativo, poiché oggi è in crisi tutto il sistema educativo, dalla autorevolezza e dalla credibilità dei responsabili dell'educazione alla disponibilità e docilità dei destinatari.

L'educazione comincia dalla testimonianza, dal buon esempio. Educare i giovani alla giustizia è possibile se si è giusti verso di loro; somma ingiustizia verso di loro è stata quella di costruire una società che li rende defraudati del loro futuro, poveri di speranza, senza una prospettiva concreta di lavoro.

Educare i giovani alla pace è possibile se si capovolge un assetto sociale dove vige la violenza e la legge del più forte. Educare i giovani comporta la capacità di ascoltarli, di accogliere le loro profonde istanze e di valorizzare le loro risorse morali. E' necessario, inoltre, porli nelle condizioni di esprimere in maniera libera e responsabile un nuovo progetto di società; *"i responsabili della cosa pubblica sono chiamati a operare affinché istituzioni, leggi e ambienti di vita siano pervasi da un umanesimo trascendente"* dice il Papa Benedetto XVI° nel Messaggio di quest'anno. In definitiva, è necessaria *"una nuova alleanza pedagogica di tutti i soggetti responsabili"* affinché i giovani possano diventare operatori di giustizia e pace, costruttori di un "mondo nuovo". Per questo motivo la Chiesa indica loro Gesù come modello di amore che rende "nuove tutte le cose".

Mons.

Giuseppe Greco

*"Quando un anno ci lascia
pensi all'altro che spunta.*

E' sempre pieno di promesse il nascere"

Auguri di speranze nuove.



I preti della Zona pastorale di S. Croce-Casacalenda riflettono sulla condizione giovanile nel Molise

Storia ...nostrana: Il generale Montgomery a Morrone

Paolo Giordano da "Il Quotidiano del Molise" del 5 settembre 2011



Morrone del Sannio domina e sorveglia, dall'alto dei suoi 839 mt. il tratturo Celano-Foggia (...)

Peculiarità principali sono il fascino del territorio, il senso di pace, quell'essere ad un passo dal cielo che spinge alla meditazione, nonché agli scorci caratteristici che invogliano allo studio e alla lettura. Tutto ciò fu percepito anche dai soldati della VIII^o armata nel 1943. In un testo inglese, infatti, l'autore racconta "arrivammo ad un paesino che sembrava un castello delle fate: Morrone del Sannio". Purtroppo durante il secondo conflitto mondiale sia i tedeschi che gli anglo-americani occuparono il paese. Esso era incluso nella linea difensiva detta del Volturno che da Termoli, proseguendo lungo il Biferno, raggiungeva appunto il Volturno.

Passeggiando nella parte storica del borgo (...) quasi si odono ancora i rumori frenetici e gli ordini perentori degli ufficiali germanici in ritirata. (...) dopo un attimo di silenzio sembra di udire il lieve e cauto passo degli alleati (...) Preziosa ed attenta testimone di quegli eventi è stata l'abile penna di Vittorio Mastromonaco. Stimato uomo di lettere, all'epoca giovane ufficiale in convalescenza, reduce dai Balcani.

Anche a Morrone l'8 settembre si levò il grido "la guerra è finita" per poi comprendere immediatamente, però, che il peggio stava arrivando! Gli ex alleati, divenuti nemici, occuparono il paese, requisendo antiche e storiche dimore per necessità belliche. Il Comando fu

Tra militari e popolazione non vi furono tensioni fintanto che i militari ottennero le preziose derrate alimentari o le bestie da soma che, a loro ironico dire, "sarebbero state pagate da Badoglio".

Che cosa significasse Guerra lo si comprese quando un povero contadino, Roberto Pillo, tornò cadavere trasportato su una scala a pioli. Noncurante del coprifuoco si era recato ad accudire gli animali ed una sentinella, vedendo il movimento, gli aveva sparato!

Il 14 ottobre 1943 gli occupanti andarono via distruggendo, strada facendo, tutto ciò che sarebbe potuto tornare utile al nemico: ponti, ferrovia, centrali idroelettriche. Subito giunsero le "variegate" truppe inglesi: indiani, scozzesi e canadesi con a capo addirittura il generale Montgomery, comandante della VIII^o armata. Anche in questa occasione casa Mastrogioacomo venne destinata a Comando. Qui il generale pernottò, ben protetto da un carro armato posteggiato davanti alla casa e da 4 cannoni posti di fronte. Dopo le prime reciproche diffidenze tra paesani e nuovi "ospiti", le relazioni sociali furono sempre più cordiali e benevole. Si dialogava a fatica con gesti o grazie al poco inglese di alcuni ex emigrati. Efficace l'espedito di donna Gioconda Di Iorio, che ricorse al latino.

Il Santo Natale offrì un'ulteriore occasione per fraternizzare. Si allestirono spettacoli che coinvolsero i morronesi...e le belle morronesi furono invitate a cantare. Poi la guerra finì e si tornò alla "normalità". Memoria indelebile di quegli eventi è la targa su Palazzo Mastrogioacomo, che ricorda il passaggio del generale 1^o visconte Montgomery di El Alamein, titolo conferitogli per il successo su Rommel in Africa. Il fatto che, grazie all'impegno degli incolpevoli promotori, l'iscrizione commemorativa sia stata apposta solo nel 2009 (ben 66 anni dopo) la dice purtroppo lunga sulla deriva del contado Molise. Di contro, però, essa è una prova concreta della volontà dei piccoli centri di restare in vita.

Altrove ben diversa risonanza si sarebbe data all'episodio, principalmente da parte delle Istituzioni. Di sicuro, partendo dalla storia dell'ultimo secolo, si può risalire progressivamente a ritroso, riscoprendo per intero il



APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 17.00: ogni giovedì

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: da stabilire

CRESIMA: da stabilire

CATECHISMO 2 e 3 elementare: venerdì 16.00
4 e 5 elementare: martedì ore 16.00
1, 2 e 3 media: lunedì 18.00

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 20.00: martedì e ore 16.00: domenica

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 15.30: giovedì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 21.00: terzo venerdì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 20.30: secondo e quarto giovedì del mese
alternando con Morrone

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo giovedì del mese
alternando con Morrone

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
da stabilire, se vi saranno matrimoni in vista

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: sabato

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

MORRONE

MESSA FERIALE ore 18.00
al sabato Casa di Riposo ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18.00: ogni giovedì

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: da stabilire

CRESIMA: da stabilire

CATECHISMO 1- 2-3 elementare: venerdì 15.30
4-5 elementare: venerdì 15.30

ACR: 1- 2- 3 media: venerdì 16.30

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
venerdì: ore 17.30

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 17.30 sabato

INCONTRI CON I GENITORI
ore 21.00 al primo giovedì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 20.30: secondo e quarto giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
da stabilire, se vi saranno matrimoni in vista

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: venerdì

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta



*Cosa posso dirvi per aiutarvi
a vivere meglio in questo anno?
Sorridetevi gli uni gli altri;
sorridete a vostra moglie,
a vostro marito, ai vostri figli,
alle persone con le quali lavorate,
a chi vi comanda;
sorridetevi a vicenda;
questo vi aiuterà a crescere nell'amore,
perché il sorriso è il frutto dell'amore".*
(Beata Madre Teresa di Calcutta)